

Serendipity

Il bello secondo i neuroni specchio

di GIULIO GIORELLO



Scienziato
Giacomo Rizzolatti, scoprì i neuroni specchio nel 1991

«Nell'inverno del 1991 inviai a *Nature* uno studio su dei neuroni che si attivavano sia quando il macaco compiva un'azione sia quando vedeva compierla da qualcun altro». Così Giacomo Rizzolatti ricorda la scoperta dei neuroni specchio. *Nature* respinse il lavoro perché di «interesse non generale». Anche un rivista prestigiosa può sbagliarsi. La scoperta di Rizzolatti è una combinazione di metodo, pensiero... e buona sorte. Metodo, perché Rizzolatti ha osato studiare il cervello nel contesto più naturale possibile. Pensiero, perché ha riconosciuto l'intrinseco legame tra azione e percezione. Buona sorte, perché mentre stava registrando alcuni neuroni motori si era accorto che questi si attivavano anche quando ad agire non era il soggetto dell'esperimento, ma qualcun altro. La teoria dei neuroni specchio, estesa a *Homo sapiens*, oggi spazia dalla condivisione delle emozioni allo studio del linguaggio, destando l'interesse persino degli esperti di estetica, costretti da queste cellule a rivedere le ragioni del bello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

